
ABSTRACT

Acquietandosi l'interesse per l'espressionismo e le rivoluzioni, che era predominante durante gli anni precedenti la pubblicazione di Geist der Utopie, Ernst Bloch divenne scrittore di saggi con un background filosofico, esercitando l'attività di saggista, con un particolare interesse per l'arte moderna e, in generale, per tutta la cultura. Negli anni della Repubblica di Weimar sopraggiunse in lui l'interesse per la società civile, una simpatia per il marxismo, un flusso costante di pensieri per una soluzione quasi religiosa: questi ristrutturarono, per non dire costituirono, la considerazione che Bloch aveva dei moderni.

Nei saggi scritti durante il periodo della Repubblica di Weimar non si trovano né l'estetica del Vor-schein né i presupposti di Principio speranza, quanto piuttosto rilevamenti culturali del proprio presente. Il Bloch, che il lettore incontra leggendo i saggi nella stesura originaria, è un saggista moderno, i cui lavori si possono collocare accanto a quelli di altri famosi saggisti della Repubblica di Weimar come Walter Benjamin e Siegfried Kraucauer.

Punto di riferimento di molti saggi blochiani è l'incontro con l'arte moderna, che – come afferma lo stesso Bloch – ha cambiato il suo pensiero e la sua filosofia. Lukács tenta di consolidare filosoficamente la dottrina del realismo socialista tramite il concetto neo-hegeliano di totalità, per Bloch invece la superficie liscia e levigata della Neue Sachlichkeit indica una fuga dalla realtà. Il mondo del XX secolo non si lascia più pensare nelle categorie idealistiche – compreso il concetto di totalità – neanche in quelle della versione lukácsiana. L'arte non può ignorare il crollo dell'immagine chiusa del mondo, quello è anzi il suo materiale e contemporaneamente la sua inesaudita possibilità.

Nella sua ricerca di idee grvide di futuro, Bloch si è addentrato anche occasionalmente in terra nemica, così per esempio in alcuni saggi di Spuren sulle filosofie dell'esistenza e della vita. Nell'insieme il lavoro di quegli anni è caratterizzato dal tentativo di superare le vecchie barriere del pensiero e di raccogliere insieme tutto ciò fino allora si era scontrato con quei limiti.

Nach dem Abflauen von Expressionismus und Revolutionen hatte Bloch von großen philosophischen Würfeln erst einmal genug; er wurde zum Essayisten, der zwar mit philosophischem Hintergrund ausgestattet, breite publizistische

Aktivitäten entfaltet, für den jedoch die Künste, besonders auch die der Moderne und der Bereich der Kultur im Vordergrund standen. Im Laufe der Weimarer Republik kamen das Interesse an der Zivilgesellschaft, eine marxistische Neigung und der fortdauernde Einfluss von quasireligiösen Erlösungsgedanken hinzu, die wiederum Blochs Wahrnehmung der Moderne strukturierten, um nicht zu sagen konstituierten. Weder die Ästhetik des Vorscheins, noch Vorarbeiten zum Prinzip Hoffnung finden sich in den Essays der Weimarer Republik, sondern intellektuelle Vermessungen der eigenen Gegenwart. Der Bloch, der dem Leser in den Originalfassungen dieser Essays entgegentritt, ist ein moderner Essayist, dessen Arbeiten sich neben denen der berühmten linken Essayisten der Weimarer Republik wie Walter Benjamin oder Siegfried Kracauer durchaus sehen lassen können. Bezugspunkt vieler Blochscher Essays ist die Begegnung mit der modernen Kunst, die - so sagt Bloch selber - seine Gedankenwelt, seine Philosophie verändert hat. Die glatten polierten Oberflächen der neuen Sachlichkeit wie Lukacs Versuch die Doktrin des Sozialistischen Realismus philosophisch durch einen neohegelianischen Totalitätsbegriff zu untermauern, gilt Bloch als Flucht vor der Wirklichkeit. Die Welt des 20. Jahrhunderts läßt sich nicht mehr in idealistischen Kategorien denken - und als solche gilt ihm das Totalitätskonzept -, auch nicht in denen der Lukácsschen Version. Die Kunst, darf den Einsturz des geschlossenen Weltbildes nicht ignorieren, dieser ist vielmehr ihr Material und unerhörte Möglichkeit zugleich. Bei seiner Suche nach zukunftssträchtigen Ideen hat sich Bloch gelegentlich auch in Feindesland begeben, so z.B. finden sich in einigen Essays Spuren von Existenz- und Lebensphilosophie. Insgesamt ist das Werk jener Jahre sowieso durch den Versuch geprägt, alte Denkbarrieren zu überwinden und bisher Gegensätzliches zusammenzudenken.